

## MALCOMUNE. Smentita l'ipotesi d'arresto della Gandolfi, Hutter invita Di Pietro

### Dice bene il sindaco le sue rondini non fanno primavera

GIUSEPPE CERETTI

Affari & politica è la società che reggeva la Milano di tangenti. Una vera e propria società per azioni: ovviamente ciascuno dei soci non deteneva la stessa quota e di conseguenza diverse le pene giudiziarie che i responsabili hanno patito o patiranno. Su tutti, anche sugli incolpevoli che facevano parte di gloriosi partiti, caddero i fulmini del giudizio «politico»: se hai rubato e altri cento o se non hai rubato e sapevi, devi comunque andartene. Ciò sentenziò a suon di voti l'opinione pubblica e per questo affidò alla Lega un cospicuo pacchetto di consensi. Con il mandato ai nuovi amministratori, i cittadini dissero: tieni separato il tuo interesse da quello pubblico e cerca di governare.

Tre anni dopo si può dire che la Lega non ha saputo raggiungere nessuno dei due obiettivi che le erano stati assegnati. Formentini sostiene che tra le grandi truffe del passato e oggi non c'è paragone, dimostrando di avere ragione sul piano formale, ma torto su quello sostanziale. Dice il sindaco: «Una rondine non fa primavera», versione aggiornata delle mele marce e dei «mariuoli» di craxiana memoria. A parte la considerazione che le rondini che garriscono nel cielo leghista milanese sono più d'una, il sindaco non s'accorge di difendersi proprio come in passato si difendevano i suoi odiati nemici, quelli del «regime partitocratico». Non conosce i suoi assessori ed è tanto sensibile alla privacy che non chiede dove lavorano costoro e se hanno affari in ballo con l'amministrazione pubblica. Li mette in squadra e poi accade quel che accade.

Così è stato nella vicenda dei rifiuti, così oggi sulle polizze assicurative. Il sindaco non sa che non basta inseguire il truffatore gridando «al ladro, al ladro!» per essere automaticamente considerati una persona onesta. La Lega, al di là dei risvolti giudiziari, ha dimostrato in molti esponenti investiti di cariche pubbliche una concezione «proprietary» della democrazia. Ovvero è la Lega la garanzia di sé stessa. Se i rappresentanti di «Roma ladrona» mescolano pubblico e privato sono malfattori, se lo fanno quelli del Caroccio diventano garanti. In questo modo la Lega si nomina soggetto politico «a priori», è un

prodotto che si prende a scatola chiusa, con sopra stampigliato «siamo il nuovo». Pare indispensabile qualche aggiustamento perché se la tanto agognata Padania fosse amministrata come Milano, c'è da scommettere sulla nascita immediata di un vasto movimento d'annessione per incapacità. Un conto è trovarsi nel fine settimana alle passerelle di Mantova e Pontida, un conto è governare. Bossi lo sa bene e con lo stile e la furbizia (tutta italiana) che gli è propria, sulla questione Milano ha talvolta fatto la voce grossa, senza nulla combinare. Il sindaco a queste obiezioni sorride a faccia piena e nega: tutto va bene, tutto funziona. Già, sette assessori cambiati in corso d'opera sono uno scherzetto. Tra gli ex c'è l'economista Marco Vitale che da eroe è diventato agli occhi dei leghisti un reprobato e che l'altro ieri ha parlato di giunta «ad encefalogramma piatto». La replica è l'insulto, ma qualcuno sul Caroccio si è mai chiesto davvero perché questo signore se n'è andato sbattendo la porta, quando ha avvertito la pressione «di interessi individuali che si coagulavano nei gruppetti della Lega e cercavano di avere influenza sull'amministrazione?».

Bossi quando guarda gli interlocutori ha l'aria di colui che osserva pulci da schiacciare. Meglio sarebbe che lui e i suoi accoliti si interrogassero sulle ragioni del plot registrato a Milano, mentre altrove erano botti di voti. Unica materia avviata a soluzione con forza e criterio è stata quella dei rifiuti, per il resto nulla. Nulla di piani regolatori, di strumenti urbanistici all'altezza dei compiti immani che attendono la città, qualche ideuzza di Philippe Daverio e il conto è chiuso. Al giorno d'oggi non è facile amministrare e ci vuole senso del bene pubblico, l'umiltà necessaria a capire che da soli nulla si fa, che si devono chiamare a raccolta le migliori energie e coordinarle: certo non si va avanti con la logica da retrobottega del Caroccio. Oggi le opposizioni chiedono che Formentini lasci e sarà difficile per il sindaco resistere all'attacco. Staremo a vedere: Milano ha bisogno di idee, di passione civile, ma sono finiti, se mai ci sono stati, i tempi in cui queste doti erano scritte sulle bandiere. Ora la credibilità si conquista tutta sul campo.



La conferenza dei capigruppo dell'opposizione, ieri in Comune

De Bettis

## Formentini resiste L'opposizione decisa alla sfiducia

Mentre Paolo Hutter chiede che «Milano inviti subito Di Pietro per un incontro aperto sulla questione morale», le opposizioni in consiglio comunale hanno avviato, con un documento congiunto, l'iter politico per proporre la sfiducia al sindaco di Milano, Marco Formentini e alla sua giunta. I consiglieri di opposizione sono 32, le firme necessarie sono 31 ma Hutter e Conti (ex lega) hanno detto che non firmeranno.

SUSANNA RIPAMONTI

L'assessore Cristina Gandolfi, nuovo acquisto delle cronache giudiziarie milanesi, ieri deve aver avuto un sussulto quando i telegiornali hanno dato per certa la notizia di una richiesta di arresto che la riguardava. In realtà si è trattato di un errore materiale, amplificato in tempo reale dagli organi di informazione. Il pubblico ministero Francesco Prete, che indaga sul nuovo pasticcio che sta facendo tremare la giunta meneghina, non ha mai chiesto le manette per Cristina Gandolfi, ma solo la sospensione per due mesi dai pubblici uffici. La burocrazia però, fra brutti scherzi e dato che gli uffici giudiziari utilizzano moduli prestampati, dall'ufficio del gip Caterina Forleo, che doveva emettere il provvedimento, è uscita un'ordinanza che nelle prime righe diceva: «vista la richiesta di misura cautelare in carcere presentata dal pm...». Quelle due parole, «in carcere», erano di troppo e sciaguratamente sono rimaste sul modulo, per una svista. Un'agenzia di stampa ha tempestivamente diffuso la notizia, i telegiornali l'hanno ripresa e poi sono arrivate a raffica le smentite.

«Smentisco ufficialmente - ha detto il dottor Prete - di aver chiesto la custodia cautelare in carcere. Lo ha potuto constatare anche il difensore dell'indagata Gandolfi, il quale, stamane ha consultato la mia richiesta sulla quale è evidente che la misura chiesta è quella della sospensione dalle funzioni per due mesi. Si tratta solo di un errore materiale compiuto dall'ufficio del gip. Non c'è altro».

Anche il gip Clementina Forleo ha smentito che il pm avesse presentato una richiesta di custodia cautelare e ha chiarito che la colpa è solo del computer. «L'equivoco è sorto da un errore che non incide sul contenuto dell'ordinanza che è conforme, nella parte dispositiva, con le richieste del pubblico ministero». Il dottor Prete ieri ha interrogato come teste il dottor Pasquale Mandino, un consulente tecnico della procura. Dalla sua perizia era emersa la conferma che cercavano gli inquirenti.

In sostanza la giunta di Milano, e più direttamente Cristina Gandolfi, hanno commissionato a una società di brokeraggio, la «Jardine» una ricerca, per stabilire a quale compagnia assicurativa avrebbe dovuto rivolgersi il Comune, per assicurare i propri beni. La consulenza aveva accertato l'inutilità di questa ricerca, che però è costata al Comune 600 milioni. Un'intercettazione telefonica ha rivelato che Gandolfi era particolarmente interessata a «far sganciare questi quattrini» alla giunta. Da qui l'accusa di abuso di ufficio, estesa al vicesindaco Giorgio Malagoli e ad altri quattro assessori. Già fissato anche il calendario degli interogatori, che inizieranno la prossima settimana, con la convocazione dal gip di Cristina Malagoli.

### Iriondo, Pds: «Si voti entro novembre Non c'è alternativa»

ROBERTO CAROLLO

Temà: la Giunta Formentini nei guai. Svolgimento: «Gli ultimi avvenimenti confermano il nostro giudizio negativo, si è esaurita l'esperienza del governo della Lega a Milano». Conclusione: «Il voto a novembre è ormai una necessità». Postscriptum: La cosa migliore è che Formentini si dimetta. In caso contrario il Pds «dichiara fin d'ora la disponibilità a percorrere la via della mozione di sfiducia». Prima ancora che inizi il vertice di tutte le opposizioni a Palazzo Marino, il segretario cittadino della Quercia, Alex Iriondo, tira le somme e fa capire chiaramente che Formentini, dopo l'ennesimo pasticcio, non avrà più scenti.

**Iriondo, il Pds ha rotto gli indugi?**  
 A dire la verità noi indugi ne abbiamo sempre avuti pochi. Il giudizio politico sull'esperienza Formentini l'abbiamo già espresso chiaramente in sede di bilancio. Già in quella circostanza dicemmo che secondo noi quell'esperienza era esaurita. Certo, non abbiamo mai fatto opposizione puntando allo sfascio. Inoltre per la mozione non c'erano i numeri.

**E adesso cos'è cambiato?**  
 Quest'ultima vicenda assesta un ulteriore colpo alla credibilità e alla capacità di questa maggioranza. Il permanere di questa Giunta alla guida della città è ormai insostenibile.

**C'è una questione morale per la Giunta?**  
 Diciamo che c'è una questione di incapacità politica sempre più evidente. Non spetta a noi, ma alla magistratura, indagare sui singoli episodi. Tuttavia vorrei ricordare che il primo atto contro quel pasticcio del broccaggio fu proprio un ricorso al Coreco presentato dal Pds, primo firmatario Stefano Draghi, e che il Coreco sospese la delibera. Insomma, voglio dire che gli elementi per un giudizio politico c'erano già tutti. A questo punto, votare in autunno per dare un governo credibile a Milano mi pare indispensabile. Il sindaco ne prenda atto e si dimetta.

**Pare che Formentini non abbia molta voglia di dimettersi.**  
 Allora vorrà dire che, di fronte a una testarda volontà di non guardare le cose come stanno, si ricorrerà ad atti conseguenti.

**Una mozione di sfiducia insieme a De Corato?**  
 Di fronte a una maggioranza che si rifiuti di fare il necessario passo indietro, la mozione di sfiducia avrebbe una sua forza politica.

**Iriondo, non è che state facendo pagare a Bossi le sue impennate indipendentiste?**  
 Ma no, che c'entra. Da mesi diciamo che questa Giunta è inadeguata. Abbiamo proposto a Formentini più volte il percorso delle dimissioni, ma ogni volta abbiamo trovato un muro. Il sindaco non ha voluto prendere atto che non ha più un'autosufficienza politica. Detto questo, è evidente che è mutato lo scenario. Io stesso a suo tempo avevo detto che non c'erano i numeri per la mozione di sfiducia. Oggi mi pare ci siano novità. Inoltre il voto ha penalizzato la Lega proprio a Milano. In città il Caroccio arranca in un quadro di avanzata in tutto il nord. È un caso? Io non credo. Comunque, per tornare al merito della vicenda Gandolfi, come si fa a negare l'inerzia della Giunta? Perché l'assessore è stato lasciato al suo posto nonostante i dubbi degli stessi consiglieri leghisti?

**Questa Lega di governo è stata scandalosa o solo pasticciona?**  
 Sicuramente incapace. Aveva conquistato Palazzo Marino con un consenso enorme, intorno al 40%, e se lo è mangiato nel giro di due anni. I casi del Commercio, dei Vigili Urbani, dei fiori, le commissioni d'inchiesta: per una Giunta che aveva fatto dell'efficienza e della trasparenza un cavallo di battaglia, mi pare francamente una disfatta. È una delusione innanzitutto per il suo elettorato che chiedeva una nuova politica.

## Addio alle vecchie tute blu La Fiom: tocca a noi creare il nuovo sviluppo

Il vecchio modello di sviluppo industriale è andato in crisi. E Milano ne è la massima testimonianza. Ma ancora non si delinea un nuovo modello. È in questo spazio che la Fiom si propone di farsi protagonista di una proposta di sviluppo, alternativa a quella della Confindustria (basata solo sul contenimento dei costi, e il peggioramento delle condizioni dei lavoratori) anche preparandosi a una stagione di vasta mobilitazione. Secondo i metalmecanici Cgil, infatti, è un imperativo la difesa della qualità della vita dei cittadini, e dei lavoratori nelle fabbriche. Per questo, però, anche il sindacato deve cambiare creando una «nuova confederazione, unita intorno a un progetto di sviluppo dell'economia». In estrema sintesi è quanto hanno sostenuto i segretari milanese e nazionale, Giovanni Perfetti e Cesare Damiano, introducendo e chiudendo il V° congresso provinciale della Fiom (quasi 27mila iscritti, diecimila meno rispetto a cinque anni fa nonostante 15mila nuove adesioni fra le nuove figure professionali, tecni-

ci e impiegati, e la piccola industria) Milano è un emblema della trasformazione rapida del sistema produttivo e delle nuove sfide che il sindacato ha di fronte. La grande impresa, soprattutto metalmecanica, è quasi completamente scomparsa. E il terziario non è riuscito a sostituirla. A questo punto, per la Fiom, si impone un nuovo modello economico che, in generale, sappia rispondere alla competizione internazionale, e per quanto riguarda Milano, «a partire dalle risorse esistenti - ha sostenuto Perfetti - realizza la qualificazione e il rilancio della città». Il segretario generale della Fiom milanese ha quindi tracciato le linee guida del progetto: rafforzamento della ricerca, in un rapporto più stretto tra Università e industria, formazione, soprattutto professionale; difesa del settore tecnologicamente avanzati; creazione di una vasta rete di infrastrutture «È in questo contesto che è possibile - ha aggiunto Perfetti - sostenere, qualificare e dare maggiore stabilità allo straordinario patrimonio di

medie e piccole imprese che oggi rappresentano l'ossatura principale dell'industria metalmecanica milanese».

Una sfida da cogliere subito (oltre a quelle su piano nazionale del rinnovo contrattuale, della difesa dello stato sociale e dell'autonomia sindacale) è rappresentata dalla «reindustrializzazione delle aree dismesse, che costituiscono «una grande opportunità». Magari mettendo a frutto la recente esperienza Falek. Il primo impegno in tal senso riguarda l'Alfa di Arese dove - pur non dimenticando le lacerazioni sindacali e i pesanti prezzi occupazionali pagati e che ancora si ripropongono - è possibile portare avanti un piano di qualificazione dell'attività produttiva e di riorganizzazione del territorio. Per questo la Fiom chiede il pieno rispetto dell'accordo che prevede il pieno intervento, con procedure complesse, in un settore che, invece, necessita di iniziative rapide e concrete, anche per potere utilizzare con progetti mirati i cospicui fondi messi a disposizione dalla comuni-

## Lavoro: 4 miliardi dalla Provincia

Quattro miliardi stanziati dalla Provincia di Milano e circa trecento milioni della Regione Lombardia, saranno utilizzati per costituire sul territorio della provincia dei centri di lavoro, che devono garantire una serie di servizi di incontro tra domanda e offerta, di informazioni e orientamento al lavoro e alla formazione professionale per lavoratori e imprese. L'iniziativa della Provincia è stata illustrata dall'assessore al lavoro, Maria Chiara Bisogni e dal presidente Livio Tamberi. Si tratta di servizi - è stato spiegato - non di collocamento al lavoro, ma di attività a latere degli uffici provinciali di collocamento e dell'agenzia regionale per il lavoro, che hanno bisogno di tempi lunghi di intervento, con procedure complesse, in un settore che, invece, necessita di iniziative rapide e concrete, anche per potere utilizzare con progetti mirati i cospicui fondi messi a disposizione dalla comuni-

tà europea e dal governo. «La Provincia di Milano - hanno detto il presidente Tamberi e l'assessore Bisogni - intende fare quanto è nei suoi poteri istituzionali per una vera riforma della formazione professionale». La provincia ha già presentato alla Regione - ha detto l'assessore - il suo piano annuale sulla formazione professionale, con la proposta concreta per l'istituzione dei centri di servizi integrati per il lavoro e sta adesso lavorando insieme, con Regione e ufficio regionale del lavoro, per riuscire in breve tempo a informatizzare sei circoscrizioni del collocamento (Monza Cesano, Rho, Legnano, Sesto San Giovanni e Corsico). I tassi di disoccupazione giovanile maschile secondo l'assessore Bisogni, per la provincia di Milano, sono stati del 5,9% e del 2,9% a livello regionale. Per la provincia, il tasso di disoccupazione femminile, nello stesso periodo, è stato dell'11,5 e del 7,1% nella regione

## Camion arretra Operai travolti in Tangenziale

Un operaio ha perso la vita ieri pomeriggio, sulla tangenziale Ovest all'imbocco dell'autostrada Milano Venezia. È l'ennesimo incidente sul lavoro, Antonio Valenziano, 58 anni, operaio, è morto mentre stava lavorando al rifacimento del manto stradale della carreggiata nord. L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio,

ma le generalità dell'operaio e la dinamica dell'incidente sono state rese note solo a sera. Secondo una prima ricostruzione sembra che Valenziano, dipendente della società Autostrade Serravalle Milano Ponte Chiasso, sia stato investito e schiacciato da un camion manovrato da un dipendente della stessa società, che stava andando in retromarcia. Alla diavolata si è aggiunta la tragica fatalità che a provocare l'incidente sia stato un collega della vittima. Fino a tarda sera non si conoscevano altri particolari, né dove Valenziano fosse residente.

### COMUNE DI SAN GIULIANO MILANESE

Provincia di Milano

ESTRATTO BANDO DI GARA

Si rende noto che questa Amministrazione indice gare a mezzo di licitazione privata da esperirsi con il metodo di cui all'art. 21, comma 1, della L. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni e cioè con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere poste a base di gara, ai lavori di abbattimento delle barriere architettoniche esistenti che limitano l'accesso al palazzo comunale ai portatori di handicap. L'importo presunto dell'appalto è pari a L. 98.000.000 IVA esclusa. Le domande dovranno essere corredate, a pena di esclusione, del certificato di iscrizione all'ANC Cat. 2° per L. 150.000.000 (anche in fotocopia). Le richieste di invio redatte su carta da bollo da L. 20.000 dovranno pervenire perentoriamente entro le ore 13 del giorno 31 maggio 1996. San Giuliano Milanese, 15 maggio 1996. Il Segretario Generale Suppl. (Viviana Rava)